

Numeri utili e indirizzo

Don Angelo Vigani - Prevosto Via XI Febbraio, 9 - 24019 Zogno (Bg)

Tel.: 0345.91083

Mail: viganiangelo@gmail.com

Don Simone Pelis - Direttore Oratorio

Via XI Febbraio, 11 - 24019 Zogno (Bg)

Tel. 333.9359248

donsimopelis@gmail.com

Don Giacomo Rota (Casa S. Giuseppe) Mons. Alessandro Assolari Suore Oblate di S. Marta

V.le Martiri della Libertà, 6/A - 24019 Zogno (Bg)

Tel.: 0345,60001

Mail: provvidenza.sangiuseppe@gmail.com

Don Luciano Epis Via Pogliani, 3 - 24019 Zogno (Bg) Tel.: 347.9842262

Mail: donluciano@hotmail.com

Don Pasquale Beretta

Piazza Europa, 26 - 24019 Ambria di Zogno (Bg)

Tel.: 0345.92795

Mail: ambria@diocesibg.it

Suore Scuola M. Cavagnis

Via Cavagnis, 4 - 24019 Zogno (Bg)

Tel.: 0345.91246

Mail: suor.nives@virgilio.it

Monache di Clausura

Via XI Febbraio, 1 - 24019 Zogno (Bg)

Tel.: 0345.93280

Mail: monasterozogno@gmail.com

Suore di Romacolo

Via Romacolo, 39 - 24019 Endenna di Zogno (Bg)

Tel.: 0345.91091

Mail: suorbarbaradalloglio@gmail.com

Giorgio Avogadro - Sacrista Vicolo S. Maria, 1 - 24019 Zogno (Bg) Cell.: 338.8644024

Mail: giorgioavogadro@gmail.com **Gianmario Pesenti - Sacrista** Via Degli Alpini, 10 - 24019 Zogno (Bg)

Tel.: 0345.94372

Casa Mons. Giuseppe Speranza V.le Martiri della Libertà, 6 - 24019 Zogno (Bg)

Tel.: 0345.91029 Mail: info@rsazogno.it

asa S. Maria - Laxolo

Via Ca Nöa, 8 - 24012 Laxolo di ValBrembilla (Bg)

Tel.: 0345.53436

Mail: santamarialaxolo@rsazogno.it

Comune di Zogno - Centralino

Piazza Italia, 2 - 24019 Zogno (Bg)

Tel.: 0345.55011

Redazione, amministrazione I-24019 Zogno (Bergamo) Via XI Febbraio, 9 - Tel.: 0345/91083

Direttore responsabile: Paolo Colombo

Editore: Don Angelo Vigani

Registrato al Tribunale di Bergamo il 26-6-1975 al n. 9

REALIZZATO DA CORPONOVE BERGAMO e-mail: info@corponoveeditrice.it www.corponoveeditrice.it

Parrocchia San Lorenzo Martire

Via XI Febbraio, 9 - 24019 Zogno (Bg) Tel./fax: 0345.91083

> E-mail: zogno@diocesibg.it www.parrocchiazogno.it PEC: parrocchia.zogno@pec.it

Parrocchia di San Lorenzo Martire di Zogno



Parrocchia di Zogno

Le S.Messe e adorazioni di Zogno saranno trasmesse su:





Parrocchia di San Lorenzo Martire di Zogno



alla radio parrocchiale

"Dove sono due o tre riuniti nel mio nome, io sono in mezzo a loro"

(Matteo 18:15-20)



Parroco

Pienezza e... gioia nell'attesa della Pasqua del Signore

arissimi amici,

prepariamo il cuore e la mente IN ATTESA della Pasqua del Signore.

Pasqua di passione, morte e risurrezione di Gesù, Figlio di Dio.

Stiamo vivendo questo periodo difficile e doloroso soprattutto per tanti di voi che rivivono dopo un anno la scomparsa dei propri cari, ma fiduciosi siamo in attesa di uscire da questo tempo di fatica e di paura.

Dobbiamo mettere al centro della nostra vita la convinzione che "Tutto concorre al bene di coloro che amano Dio!".

Tutto? Ma proprio tutto?

Questo ci dice il Signore e se noi ci fidiamo di Lui, allora la nostra vita assume un sapore e un valore di *pienezza* e di *gioia*.

Pienezza... gioia

Il nostro caro Don Giulio ci ha salutato da poco e sicuramente a tutti noi ha lasciato un

vuoto incolmabile, ma sicuramente come persona, padre e prete ha *colmato a pieno* ogni momento della Sua vita donando a ognuno di noi sicurezza, *gioia* e amore.

Il nostro nuovo parroco don Mauro che tra poco sarà tra noi... una gioia immensa per la nostra Unità Pastorale... per la nostra comunità... per questa grande "famiglia" che con gioia ha saputo accogliermi e dimostrarmi *a pieno* il suo bene. Per questo non mi stancherò mai di ringraziarvi. Non stancatevi mai di pregare per me e che l'attesa di don Mauro sia un momento di Unità per tutti!! Pensate quante cose questa Quaresima e questa Pasqua



ci stanno mettendo sulla nostra strada... nella nostra vita, nel nostro cuore e nella nostra mente! Quanti impegni nuovi! Quanti doni ci mette nelle mani il Signore, nostro pastore, lasciamoci condurre da Lui, solo così potremo sentirci sempre più Comunità di credenti e di salvati.

Auguro a tutti di attendere LA PASQUA di RISURREZIONE preparandoci a *pieno e con gioia* ogni giorno, affidandoci nelle braccia del Signore e facendoci guidare da Lui. La Pasqua ci rallegri, ci rinnovi e ci scaldi il cuore.

Augurissimi...

Angelo prete





Calendario dell'Unità Pastorale

APRILE	
Giovedì 1	IN CENA DOMINI - "Il tuo calice, Signore, è dono di salvezza
Venerdì 2	IN PASSIONE DOMINI - "Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito" - Primo venerdì del mese 16° anniv. di morte di San Giovanni Paolo II, papa
Sabato 3	Benedizione delle uova - Veglia pasquale
Domenica 4	PASQUA DI RISURREZIONE - "Questo è il giorno che ha fatto il Signore, rallegriamoci ed esultiamo Ambria/Spino - 5° anniv. di morte di don Umberto Magoni (parroco 1975-2005)
Lunedì 5	S. Messe festive
Domenica 11	2ª DOMENICA DI PASQUA - "Rendete grazie al Signore perché è buono: il suo amore è per sempre Domenica della Divina Misericordia - In Albis Ambria - PRIME COMUNIONI (3ª e 4ª el.) e 73° di consacrazione della Chiesa Parrocchiale
Domenica 18	3º DOMENICA DI PASQUA - "Risplenda su di noi, Signore, la luce del tuo volto"
Domenica 25	4ª DOMENICA DI PASQUA - "La pietra scartata dai costruttori è divenuta pietra d'angolo" 58ª Giornata mondiale per le vocazioni Zogno - PRIME COMUNIONI (4ª el.)
Giovedì 29	SANTA CATERINA DA SIENA - VERGINE e DOTTORE DELLA CHIESA (Patrona d'Italia e d'Europa)
MAGGIO	
Sabato 1	SAN GIUSEPPE LAVORATORE
Domenica 2	5 ^a DOMENICA DI PASQUA - "A te la mia lode, Signore, nella grande assemblea" Zogno - PRIME COMUNIONI (3 ^a el.) e 569° della Chiesa Parrocchiale - Festa delle Ss. Reliquie
Lunedì 3	Ss. FILIPPO e GIACOMO, APOSTOLI
Giovedì 6	BEATA PIERINA MOROSINI, VERGINE e MARTIRE
Venerdì 7	Primo venerdì del mese
Domenica 9	6º DOMENICA DI PASQUA - "Il Signore ha rivelato ai popoli la sua giustizia"
Martedì 11	Zogno - 59° di morte di don Andrea Colombo (curato 1956-1962)
Mercoledì 12	Santa Grata
Venerdì 14	SAN MATTIA, APOSTOLO
Domenica 16	ASCENSIONE DEL SIGNORE - "Ascende il Signore tra canti di gioia" A Zogno - SANTE CRESIME
Martedì 18	Ss. BARTOLOMEA CAPITANIO e VINCENZA GEROSA, VERGINI
Giovedì 20	SAN BERNARDINO DA SIENA, SACERDOTE Festa di Via San Bernardino
Sabato 22	BEATO LUIGI MARIA PALAZZOLO, SACERDOTE
Domenica 23	PENTECOSTE - "Manda il tuo spirito, Signore, a rinnovare la terra" Termina il tempo di Pasqua
Lunedì 24	BEATA VERGINE MARIA MADRE DELLA CHIESA
Mercoledì 26	SAN FILIPPO NERI, SACERDOTE Festa della B. V. Maria di Caravaggio (Via Dei Mille)
Domenica 30	SANTISSIMA TRINITÀ - "Beato il popolo scelto dal Signore"
Lunedì 31	VISITAZIONE DELLA BEATA VERGINE MARIA



TESTAMENTO SPIRITUALE

DIO È LA MIA LUCE E LA MIA PACE

ontemplo il riflesso della tua luce, o Signore, nello splendore del sole che sorge iridescente a illuminare la terra e quando di sera si appresta a tuffarsi all'orizzonte nella fornace del crepuscolo mentre si irradia col suo riverbero infuocato sulle cime dei monti innevati.

Ti ammiro, Signore, nel bagliore zampillante delle fonti e nell'irruente rigurgito delle acque dei torrenti e dei fiumi che scorrono impetuosi da monte a valle per inabissarsi perdutamente nelle onde travolgenti del mare.

Avverto la potenza della tua luce, o Signore, nello scoppio fragoroso della folgore che guizza terrificante nel cielo prima di abbattersi rumorosamente al suolo schiantando alberi e cose.

Ravviso il tuo paterno sorriso nelle fresche e variopinte corolle dei fiori che a primavera aprono i loro petali teneri al bacio della prima luce del mattino mentre accarezza il verde manto vellutato dei prati tempestati da vivaci e variopinti colori come note di un'inebriante sinfonia.

Ti intravvedo nel roseo e sanguinolento manto dell'autunno col tuo richiamo alla natura di riconsegnarsi al riposo della gelida stagione invernale.

Sei tu, Signore, che brilli nelle lucenti pupille dei fanciulli gioiosi di aprirsi, come i fiori primaverili, alla nuova vita, mentre illumini di speranza Io sguardo languido dell'uomo giunto al traguardo della sua esistenza terrena nel momento in cui l'accogli nel tuo regno.

Ma la tua luce più fulgida e luminosa si sprigiona dentro di me, a volte così improvvisamente vicina, ma a volte vanescente e lontana. Se mi sfugge è perché io le sfuggo per ricercarla subito poiché sento che mi appartiene ed è fatta per me ed io per quella luce! È come l'onda luminosa gigantesca del mare in burrasca, che mi sorprende sulla spiaggia risucchiandomi e rigettandomi, forse per farmi comprendere la mia nullità di fronte all'infinita maestà divina del mio Signore.

Sei tu, Signore, la mia luce, meta di ogni mia ricerca, ragione di ogni mio sospiro, refrigerio di ogni mio tormento, sicurezza per ogni mio timore, rimprovero per ogni mia meschinità, presenza e conforto nella mia solitudine, mia pace se ti cerco e in te mi affido, poiché non puoi essere la mia luce se faccio spazio alle tenebre, la mia speranza se cerco altrove la mia sicurezza, la mia gioia se condivido altre gioie, la mia salvezza se non tendo esclusivamente a te per possederti e per essere posseduto eternamente da te, mio sommo ed unico bene.

Don Giulio Gabanelli (22 luglio 2003)

NEL RICORDO DI DON GIULIO

L a storia di una comunità, qualsiasi comunità, si caratterizza nelle persone che l'hanno vissuta lasciandone una impronta indelebile.

La nostra comunità ha avuto nell'ultimo scorcio del secolo scorso e nel primo del nuovo una di queste figure emblematiche, don Giulio - era stato insignito dall'onorificenza di monsignore che però lui disdegnava, "macché monsignore, me so ol don Giulio e basta" rimbrottava chi lo chiamava monsignore" e raramente lo si poté vedere con la particolare veste talare che pur gli competeva - che la comunità ha perso lo scorso mese di febbraio, quando era ormai prossimo alla veneranda età di novantotto anni, lasciando una memoria che resterà nel ricordo degli zognesi e non solo. Si deve perciò ricordare don Giulio tributandogli a futura memoria un merito incancellabile, perché concretizzato in fatti ed opere più che a parole. Ci proviamo, ben consapevoli di arrogarci un compito quanto mai difficile: perché non è facile scrivere di un uomo e di un sacerdote di tale caratura, umana e personale. Ci si prova.

Don Giulio - nativo di Fonteno, ridente paese che si affaccia sul Lago d'Iseo - arriva a Zogno nella parrocchia di San Lorenzo Martire nel dicembre del 1969 all'età di quarantasei anni. Ha precedentemente svolto la sua attività pastorale a Castione della Presolana tra le montagne che tanto amava, e quindi a Calolziocorte e pure nelle cui storie ha peraltro lasciato una sua personale impronta. Ha già ben chiara in mente la situazione che si trova a vivere, si è già delineato un programma di opere che porterà in porto nel corso della sua azione pastorale che si conclude alle soglie del corrente secolo. Sono tante da elencare, certamente qualcuna sfugge, di tutte si coglie un significato intimo



di socialità, di umanità, di cultura, di storia e quant'altro che va oltre l'opera materiale; una eredità che lo rende benemerito della comunità.

Nel patrimonio sociale oltre che materiale della parrocchia c'è la Casa di Riposo il cui primo nucleo era stato realizzato da mons. Giuseppe Speranza. La casa ha ormai qualche anno e don Giulio ne vuole da subito un ammodernamento funzionale che continua tuttora. Ma non si ferma a Zogno e coinvolgendo la beneficenza privata - è particolarmente convincente in queste operazioni - va a costruire una seconda Casa di Riposo a Laxolo di Brembilla. Una attenzione particolare alla terza età, ma a don Giulio stanno a cuore anche i giovani, ed ecco l'ampliamento e la riqualificazione dell'Oratorio San Giovanni Bosco, nel quale - operando in sintonia con Piero Busi, un altro "grande vecchio" della Valle Brembana, recentemente scomparso lo scorso marzo 2020 e fortemente impegnato nel sociale - ricava uno spazio dedicato al mondo dell'handicap psichico e questa è squisita espressione di socialità.

Ama l'arte, don Giulio, ed esprime questa sua passione nei lavori di riscoperta del passato della chiesa parrocchiale che nel tempo dota di opere d'arte a contorno della pala di inestimabile valore, ovvero la Natività di Palma il Vecchio che sta sull'altare laterale di destra all'ingresso della chiesa: conosceva quest'opera pittorica ancor prima di arrivare a Zogno e altri studiosi d'arte la attribuivano al pittore Busi detto "il Cariani", lui li contraddiceva ed il restauro dell'opera gli dette ragione.

La storia, le tradizioni, la famiglia furono altre sue passioni. Eccolo accanto a Vittorio Polli per la realizzazione del Museo della Valle, al quale affiancò poi il Museo della Vicaria che è da considerare "sua" opera personale, istituzione ricchissima di testimonianze religiose del passato e quadreria che si arricchirà con le preziose tele della sua collezione privata; purtroppo sono ancora colpevolmente pochi gli zognesi che hanno visitato questo scrigno di arte.

Che dire poi dei suoi scritti? Li si trova in gran parte nel notiziario parrocchiale, dalle cui pagine andrebbero estrapolati per costituire una Storia di Zogno di grande interesse. Sempre in tema di cultura, ecco la sua presenza nell'Associazione culturale Priula cui assegna una sede nel Museo della Vicaria. È una autorità in materia e viene chiamato sovente per consulenze. Né si possono trascurare le sue attenzioni per l'archeologia e la paleontologia che lo vedono protagonista a Castione della Presolana nella ricerca di testimonianze romane; e non appena arrivato a Zogno, impegnato nelle ricerche nel sito che fu il primo insediamento umano nel nostro paese che sta sopra le Grotte delle Meraviglie, con scoperte che hanno retrodatato di millenni la nostra storia riportando alla luce resti umani

e fossili rarissimi studiati a livello internazionale ed ora raccolti in una sezione del Museo della Valle. Non si compendia certamente nell'elenco che si vuole qui concludere.

Magari fin qui potrebbe evidenziarsi soltanto l'uomo dal carattere duro quando è necessario, ma pronto all'ascolto, un grande uomo; ma don Giulio era un sacerdote, un pastore della sua comunità, e lo ha dimostrato emblematicamente nella realizzazione delle opere sociali con attenzione alla terza età ed ai giovani.

E la fascia di mezzo? Non l'ha mai trascurata, ha accettato di farsi carico di tante situazioni problematiche ma sottotraccia, perché erano delicate, per cui non si doveva pubblicizzare il suo intervento e qui ecco il sacerdote con cui confidarsi, il pastore. Ecco il don Giulio che è rimasto nel cuore

degli zognesi, che hanno rispettato la sua ultima volontà dell'estremo riposo accanto ai suoi cari.

A Zogno è rimasto il suo spirito, che è l'essenza dell'uomo e nel caso anche del pastore. Magari Zogno potrebbe ricordarlo anche tangibilmente con una dedica pubblica, magari una via o una piazza o altro... Grazie don Giulio da parte della comunità.

Sergio Tiraboschi

MI HA INSEGNATO AD ESSERE PRETE

Ricordare don Giulio per me è ricordare chi mi ha insegnato a essere prete.

Andavo volentieri con lui a recitare il S. Rosario nelle case dei defunti, esempio che continuo ancora oggi, pregando questi nostri cari che mi siano vicini con Gesù e Maria quando toccherà a me.

Forse lo spinsi con insistenza e un po' di "musi" ad iniziare la costruzione del nuovo edificio dell'oratorio: poi fu lui a costruire uno degli oratori più belli della bergamasca. Mi incoraggiò ad iniziare a vendere panini e patatine, con i vari collaboratori dell'oratorio, in occasione di quella grande festa che è diventata oggi la Sagra di S. Lorenzo.

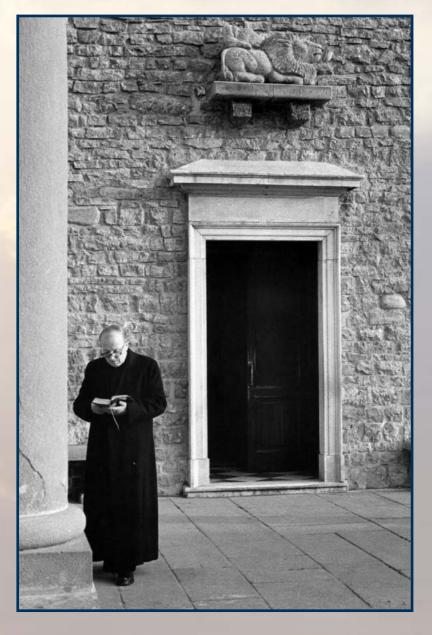
È stato sempre lui ad insegnarmi ad avere pazienza e a cercare di accogliere tutti, anche quelli che non la pensavano come me.

Aveva una grande stima verso mio papà Tarcisio e mia mamma Gina che vedeva aiutare in oratorio: papà a tener pulito e mamma a preparare con le mamme e le Suore tutti i vestiti del C.R.E.

Fui ammirato quando prese in casa il fratello don Piero, che non riusciva a parlare per un ictus, e insieme con la sorella lo ha curato da vero fratello. Conservo ancora con cura il regalo di un quadro che raffigura l'abitazione del curato. Ma conservo soprattutto la certezza che dal paradiso prega per me e che tra qualche anno lo rivedrò spero in Paradiso, dopo aver fatto un po' di purgatorio per i miei peccati, e gli dirò solo una cosa: Grazie don Giulio!

Mons. Vittorio Bonati

(curato di Zogno 1981-1985)



QUANDO UN PADRE SE NE VA...

E strano essere qui a scrivere dopo la morte di don Giulio. Perché quando un bambino vede il padre lo sente "immortale", forte, coraggioso. Un bambino pensa che suo padre non morirà mai.

Poi il bambino cresce e diventa giovane e vede suo padre forte, ma un po' più debole... e poi, una volta diventato uomo, lo vede fragile e affaticato, ma sempre padre resta e in fondo non pensi comunque che un giorno non ci sarà più.

Scrivere dopo la morte di don Giulio significa rendermi conto che una fase della mia vita si è conclusa. E non ho ancora realizzato appieno 'sta cosa, complice il fatto che da tanti mesi sono via dalla mia amata Zogno a causa della pandemia...

Sarà che don Giulio negli ultimi tempi era sempre meno forte e cosciente, però mi ricorderò sempre ciò che fece, al termine del mio periodo a Roma, quando mi ridiede le lettere che in quel periodo gli scrissi. Non capii al momento quel gesto... poi invece si: voleva consegnarmi

qualcosa che sarebbe rimasto solo nostro.

Si, perché don Giulio l'hanno amato in tanti e in tanti modi diversi. E credo che ognuno di noi si è sentito amato in modo "speciale" e unico.

Devo a don Giulio la spensieratezza dei miei anni di infanzia, una casa accogliente che ho trovato in parrocchia e nella sua stessa casa (insieme a don Luigi), la mia stessa vocazione al sacerdozio.

Ogni giorno celebro la S. Messa con il calice della sua Prima messa che lui mi donò per la mia ordinazione sacerdotale... credo sia un grande privilegio.

È impossibile racchiudere in parole le sensazioni di una vita... il coraggio di un prete che non ha mai dimenticato di essere prima un uomo. Paterno e a tratti duro, forte e tenero nello stesso tempo.

Era un uomo essenziale, ma che mi ha fatto capire che la cura si vede nei particolari: fare bene le cose, non buttarle lì a caso. Nel suo amore per la musica, per la liturgia, per la Bellezza... ho scoperto l'amore per Dio. Mi restano nel cuore tanti frammenti di vita che sarebbe troppo lungo scrivere qui. Devo a don Giulio la bellezza di quell'età in cui non hai bisogno dalla chiesa di parole, ma di concreto amore e passione, di relazioni belle e intense.

Don Giulio è stato tutto questo. Ho avuto il privilegio di essere suo "figlio", il suo "cerimoniere", ma con me ho visto crescere tanti ragazzi e ragazze a cui lui ha dato un'opportunità, la possibilità di scoprire i propri "talenti", di aprirsi al mondo e alla vita. E anche la mia famiglia è stata benedetta dal suo amore e dalla sua attenzione.

La sua porta sempre aperta è uno stile di uomo e di prete che ci ha segnato per sempre.

Quanto tornerò a casa, penso che Zogno non sarà più la stessa. Mi fa strano pensare che don Giulio non è più in mezzo a noi, e anche il suo corpo è stato sepolto al suo paese di origine, lui che non si allontanava mai da qui, che non faceva mai "le ferie", ma era presente 24 ore al giorno sette giorni su sette.

Eppure se siamo capaci di guardare, ogni angolo del nostro paese continuerà a parlare di lui e del suo passaggio: i Ricoveri, il museo e poi ancora l'oratorio e la chiesa... e poi le poesie in dialetto, i libri e pure i fossili...

Chiudo qui: don Giulio, che non amava elogi, se ne sarebbe già alzato dalla sedia e fuggito via.

Arrivederci, don Giulio, ti penso sulle tue amate montagne, con il passo svelto del montanaro... Non dimenticarti di noi, che stiamo vivendo questo tempo così strano... e donaci un po' del tuo sorriso e del tuo coraggio per affrontare la vita.

Ad-Dio, amato don Giulio!

don Francesco Bigatti



NON SOLO "PARROCO" MA PADRE ATTENTO

Per la nostra Congregazione Figlie della Madonna del Divino Amore di Roma, il nostro caro Don Giulio aveva una valenza del tutto singolare e molto preziosa. Siamo arrivate a Zogno nel 1974 chiamate proprio da Don Giulio per sostituire la presenza delle

suore di San Vincenzo che, dopo anni e anni di apostolato a Zogno, venivano ritirate dalla propria Congregazione.

Don Giulio conosceva molto bene il nostro fondatore don Umberto Terenzi, e sapendo che il nostro carisma era proprio incentrato sull'aiuto al Parroco nelle attività parrocchiali, ci ha volute a Zogno inserendoci subito nell'Asilo Cavagnis e nella Parrocchia.

Si legge nella nostra Cronaca di quei giorni che le prime suore arrivate a Zogno si sono subito accorte di aver trovato in Don Giulio non solo il "Parroco" ma un vero Padre, attento e scrupoloso nel carpire ogni nostra necessità, sia materiale che spirituale.

Lavorare con lui è stata una gioia perché riusciva sempre a trasmetterci l'entusiasmo della testimonianza.

Un uomo lungimirante, oltre che intelligente e capace, pronto a decifrare le necessità più urgenti della sua comunità e a mettere in atto la realizzazione di grandi e piccole opere che avessero in comune un unico fine: il bene comune, dando vita ad un futuro migliore!

Dopo soli pochi anni dal nostro arrivo, improvvisamente muore per infarto la nostra suor Maria Chiara Mazzocchetti, superiora della casa. Per la nostra Congre-

gazione fu una delle morti più inaspettate che, oltre a provocare un grave dolore, ci aveva colte tutte impreparate. In quell'occasione don Giulio dimostrò tutta la sua grande paternità aiutandoci in tutto e dappertutto e ci fece da guida per superare quel terribile momento.

Io l'ho conosciuto direttamente nel settembre del 2001

quando già non era più parroco ma continuava ad essere "pilastro attivo" della comunità zognese. Fu un incontro piacevole, dove non servirono molte parole di presentazione ma da subito ci fu un'intesa perfetta.

Mi raccomandò molto l'Asilo parrocchiale e mi invitò a



non risparmiarmi per aiutare le famiglie nell'educazione dei loro figli. Mi è capitato di avere bisogno di alcuni consigli ed è sempre stato pronto e disponibile ad aiutarci. Un vero e grande Padre!!!!!

Suor Nives delle FMDA

FIGURA EMBLEMATICA PER LA COMUNITÀ

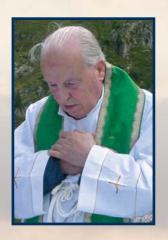
Don Giulio, figura emblematica per tutta la comunità di Zogno e non solo, è arrivato nel nostro comune nel 1969. Durante la sua missione a Zogno è entrato a far parte della vita quotidiana di tutte le nostre famiglie. I ricordi affiorano nella mia mente: la messa domenicale, i suoi consigli e le sue battute con quel mezzo sorriso sul viso, sono indimenticabili.

Quante opere sono state realizzate e pensate da Don Giulio, partendo dalla riqualificazione dell'oratorio; ha fatto anche costruire la Casa di Riposo a Laxolo e ampliare quella di Zogno, è stato impegnato a scoprire e studiare reperti archeologici, ha avuto l'idea del museo vicariale con all'interno opere sacre di valore inestimabile, ed infine i molteplici libri e poesie scritti da Don Giulio che fanno parte della memoria storica zognese. Il suo impegno per la comunità di Zogno ha un valore aggiunto per tutti noi, un pilastro importante che ha saputo valorizzare il nostro territorio in ogni sua azione. Uomo saggio che traeva da ogni incontro, nel suo lungo cammino, l'essenza del valore della vita cristiana e non solo. Ricordo con infinita tenerezza l'ultima volta che ho visto Don Giulio, in occasione del suo compleanno e con la consapevolezza di aver avuto la fortuna di conoscerlo e vivere



delle sue grandi azioni. Qualche anno fa, durante una chiacchierata, mi ha guardato dritta negli occhi, ha piegato leggermente il capo e mi ha detto con una voce flebile: "Tusa, me raccomande...". Ora è tra le braccia del Padre suo e noi che lo abbiamo conosciuto e stimato siamo orgogliosi di tutto l'insegnamento che ha voluto donarci.

Il Sindaco Selina Fedi



A DON GIULIO

Ringraziamento a colui che è stato riferimento e guida con forma gentile e paterna

Responsabilità e timore reverenziale, suggeriscono la prudenza e l'attenzione necessaria nella scelta della formula idonea a sottolineare e celebrare la figura illuminante

di Don Giulio. Coloro che hanno avuto la fortuna di godere della Sua presenza, seppure per un breve arco temporale, avvertivano istintivamente l'importanza e lo spessore di un uomo detentore di quel particolare benefico potere d'infondere positività e di saper orientare, con forma comunicativa semplice ed efficace, verso un percorso esistenziale virtuoso. Il Suo consiglio e la frase consolatoria, erano accolti e percepiti con l'effetto di un abbraccio paterno ed affettuoso "prerogativa che è rivelatrice di una dimensione umana che lascia un deposito d'amore avvolgente ed indelebile" come sarà indelebile

la visione del Suo tracciato denso di contenuti etici, atti ad indicare la visione chiara di quella filosofia che ha reso possibile l'ottemperanza delle regole difficili e onorare il ministero del quale è stato investito.

Le energie profuse nell'adempiere alle regole che la Sua missione richiede, non gli hanno negato la possibilità di coltivare la passione per l'arte (della quale era profondo conoscitore); lo connotava come uomo di cultura che sapeva elargire con metodo affascinante, esprimendo la Sua conoscenza, evitando l'enfasi aulica a favore dell'eleganza e dell'efficacia della semplicità. La semplicità con la quale i componenti del Coro Fior di Monte manifestano il desiderio di celebrare Don Giulio con la forma che è propria di chi produce armonia con l'intento di alimentare il suo ricordo e mantenerlo vivido e indelebile.

Il Presidente del Coro Fior di Monte Franco Travi

LA BELLEZZA DELL'ARTE APRE LE PORTE A DIO

A tutti noi è nota la grande passione che Don Giulio aveva per l'arte, in particolare quella sacra; quella che conduce a Dio e che è di aiuto all'incontro con Lui. L'arte che parla, capace di toccare il cuore, di comunicare un messaggio e di elevare l'animo.

In un'opera d'arte, oltre a riconoscerne il valore artistico, vi percepiva la fede dell'artista, il suo bisogno di andare oltre ciò che si vedeva o sentiva, la sua ricerca dell'infinito.

Grazie a Don Giulio è maturata in noi la consapevolezza che un'opera d'arte può aprirci gli occhi della mente e del cuore, fino a sospingerci verso l'alto.

Le nostre chiese e quelle di tutto il mondo racchiudono tesori che esprimono la fede di generazioni e richiamano al rapporto con Dio. Non solo, quindi, ricchezze culturali, ma luoghi di grazia, di stimolo, per rafforzare il nostro legame e il nostro dialogo con il Signore, per fermarci a contemplare la bellezza che ci colpisce e ci invita a salire verso Lui.

"I ciese bröte i mè ispira gnàc a dì sö ü rosare!" diceva.

In queste parole è spiegata l'attenzione e la cura che ha sempre avuto per la nostra chiesa e non solo.

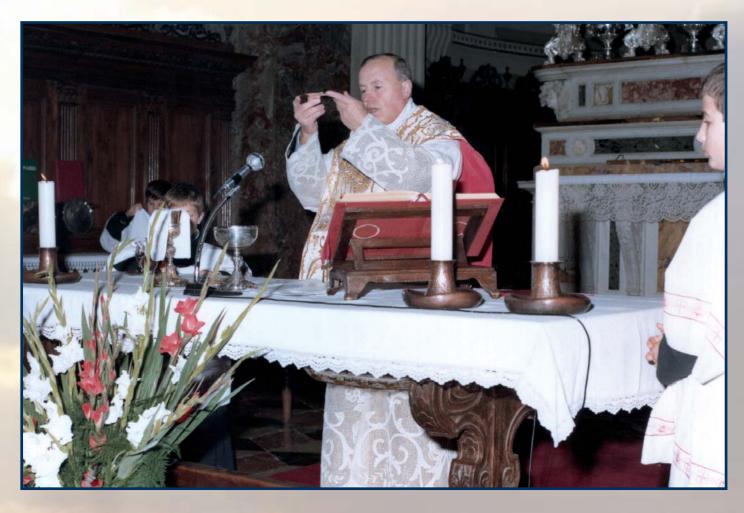
Così facendo Don Giulio ha condizionato, nel tempo, anche il nostro modo di esprimerci con il canto e ci ha spinti alla continua ricerca di quelle forme musicali che meglio potevano sostenere ed elevare la preghiera nelle celebrazioni. Dalla "preghiera semplice" del canto gregoriano (che lui prediligeva, in quanto persona semplice seppur raffinata) attraverso

la quale percepire il misticismo e la spiritualità dei monaci Benedettini, fino alle grandiose ed emozionanti composizioni classiche di Handel, Mozart o Bach che fanno vibrare il cuore e lo "trasportano" verso l'immenso, verso l'Infinito, verso Dio.

La nostra speranza è che l'eredità culturale e spirituale che Don Giulio ci ha lasciato, siano uno stimolo ed un impegno per tutti noi Zognesi, a ricercare e contemplare la bellezza di Dio, non solo nella natura ma nelle varie opere e forme d'arte.

Il Signore illumini il nostro cammino artistico e spirituale affinché, toccati dalla luce del Suo volto, possiamo essere, a nostra volta, luce per il nostro prossimo così come Don Giulio lo è stato per noi.

Il coro Jubilate Deo



DISPOSTO ALL'AIUTO SPIRITUALE E MATERIALE

U n'altra luce del nostro Comune si è spenta. Il carissimo Don Giulio ha deciso di salire in cielo e di proteggerci da lassù.

Il mio ricordo vuole concentrarsi sul rapporto tra l'istituzione della Banda di Zogno e il nostro caro parroco. Di una personalità unica, asciutto e diretto nel dire sempre

ciò che pensava, anche per la nostra Associazione ha avuto un ruolo determinante.

Negli anni '90, lui in prima persona insieme con il nostro indimenticabile maestro Cav. Donadoni Francesco Colombo, il consiglio direttivo della banda e l'Amministrazione comunale dell'epoca, è riuscito ad individuare, quale locale importante ed indispensabile per il prosieguo del nostro corpo bandistico, la nostra sede attuale, ricavata da un'aula sita nell'oratorio di Zogno e ancora oggi invidiata da tante altre realtà vicine.

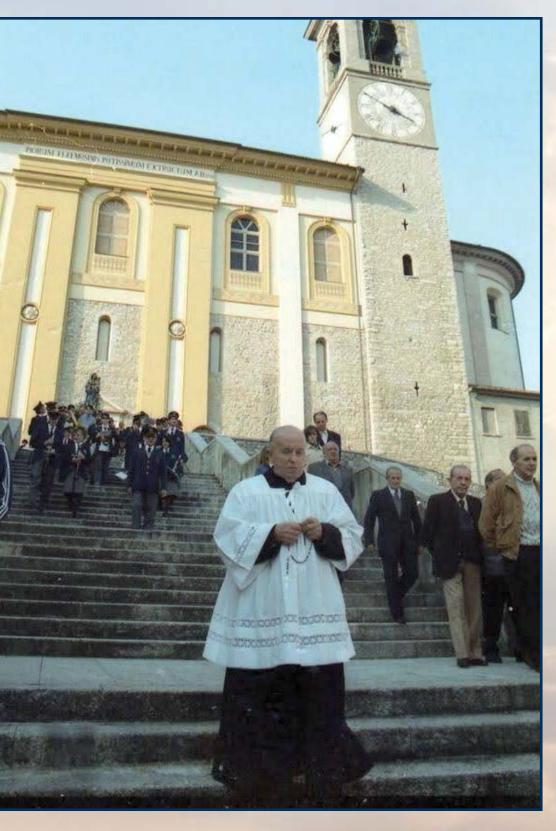
Don Giulio, sempre di poche ma "pesate" parole e soprattutto imprenditore nel darsi da fare per la comunità, è così riuscito ad evitare che la sua Parrocchia e il suo paese perdessero una storica associazione nata nel 1852.

Personalmente, ed oggi in qualità di Presidente in carica, a nome di tutto il corpo musicale non posso che esprimere la mia immensa gratitudine verso questo Uomo, sempre disposto a porgere un aiuto sia spirituale che materiale a chi ne avesse bisogno.

L'augurio è che il SEGNO che le persone come Don Giulio lasciano in una comunità serva da "lume" per chi oggi, domani e ancora dopo si impegna a mantenere in vita tradizioni e passioni di carattere socio-culturali, considerate non di tendenza, ma importanti per l'animo umano.

Grazie Don Giulio!

Sabrina



IL RICORDO DEL CAI E DEGLI ALPINI

n questo mese di Febbraio, noi soci del CAI e tutti i frequentatori della montagna, abbiamo perso con don Giulio un grosso riferimento nonché, per qualcuno, anche lo stimolo che lo ha avvicinato al mondo della montagna.

Forse per i suoi trascorsi da montanaro o perché il suo primo incarico da sacerdote novizio fu ai piedi della Presolana, egli è sempre rimasto legato a quel mondo che, proprio per i valori di sacrificio, lealtà, rispetto e solidarietà verso il prossimo, rispecchiano al meglio i valori stessi della Chiesa cattolica. Nella sua esperienza in Presolana ebbe modo di crescere insieme ad una generazione di forti alpinisti seriani e scalvini, e parliamo dei vari Nembrini, Piantoni, Belingheri e Tagliaferri.

A Zogno fu "il cemento" che consolidò la creazione della sottosezione "CAI di Zogno", alimentando lo spirito associazionistico dei vari Gherardi, Mascheroni e Micheli. Non solo spinse per la fondazione del CAI, ma appena ebbe la possibilità, ci mise a disposizione una sede dove poterci ri-



trovare per pianificare le varie attività e con entusiasmo ci ha sempre concesso le sale della Parrocchia per poter coinvolgere la comunità con filmati, proiezioni o conferenze.

Sempre disponibile ad incontrare il suo gregge di fedeli anche in cima ad una montagna, finché le forze glielo hanno consentito; non ha mai rinunciato ad accompagnarci in vetta al monte Cabianca per la nostra ricorrenza annuale in memoria dei caduti della montagna.

Ora che don Giulio ha raggiunto le vette più alte, speriamo che continui a tenere un occhio di riguardo verso tutti noi, pecore sparse sulle varie montagne a lui tanto care.

Ciao don Giulio, da tutti i tuoi amici del CAI Zogno.



iao don Giulio!
Te ne sei andato in silenzio come in silenzio eri arrivato nella nostra comunità più di cinquant'anni fa. Un silenzio reso ancor più assordante dal triste periodo in cui viviamo, rotto solo dall'amato suono delle campane a festa, per esprimere l'atteso ricongiungimento con il Signore e, con esso, il compimento della tua lunga vita. Ti vogliamo ringraziare in questo spazio per tutto quello che hai fatto e rappresentato per la nostra comunità e, in particolare, per il nostro Gruppo Alpini anche se per fare questo non basterebbe un libro intero. Al riguardo, siamo peraltro certi che, se ti fosse poi possibile redigere un commento, questo si concludederebbe con un sintetico "si tocc mace!" o ancora "i capit negot!" perché probabilmente saremmo portati a parlare di te come Parroco dedito alla cura della propria comunità, come architetto, ingegnere, archeologo, storico, studioso dell'arte e altro ancora, trascurando l'essenza ultima, ovvero l'essere strumento del Signore in mezzo agli uomini. Ci accomunavano la semplicità d'animo, l'amore per la montagna, l'attenzione ai bisogni della comunità e non ultimo l'anno di nascita. Come te, infatti, il nostro gruppo è nato nel 1923, nel periodo immediatamente successivo alla prima guerra mondiale che tanto dolore ha portato nelle nostre case e di cui tu stesso portavi ricordo nel nome "Giulio", ereditato da uno zio caduto nel conflitto. Questa felice coincidenza ci ha portato con naturalezza a festeggiare insieme, nel corso degli anni, le ricorrenze più significative del nostro gruppo. Fintanto che le forze te lo hanno consentito, presenziando alle

messe e ai festeggiamenti, nel silenzio degli ultimi anni, non facendoci mai mancare la tua vicinanza.

Dicevi di noi che quando vedevi un cappello alpino "riprendo a dare più fiducia anche alla patria Italia perché avverto una presenza capace di costruire ciò che altri rischiano di distruggere" e ancora: "gli alpini mi hanno sempre incoraggiato e dato grande fiducia coi loro spontanei interventi". Ora come allora, ci sentiamo onorati di tanta considerazione che ci lusinga e, al tempo stesso, ci sprona a continuare nella nostra azione nonostante le difficoltà dei tempi. E quando torneremo sui monti Cabianca

e Castello, non mancheremo certo di dar voce alle "civettuole" campanine poste con il tuo contribuito a ricordo dei caduti delle guerre e della montagna, preludio della festa che ci attende in cielo alla fine dei tempi.

Chiudiamo, estendendo a te la supplica contenuta in una preghiera che usiamo rivolgere in occasione dei funerali dei nostri soci defunti: "e se dall'alto vedrai un alpino (ma non solo) faticare sulle strade della vita, che spesso sono più difficili e pericolose di un sentiero di montagna, aiutalo, perché ha bisogno di te e del tuo aiuto!" Ciao don Giulio!

Gruppo Alpini Zogno

IL GRUPPO MISSIONARIO



Ricordare don Giulio per noi del Gruppo Missionario Parrocchiale, vuol dire fare memoria della sua attenzione e vicinanza alla persona dei missionari e agli ultimi che i missionari servono. Ho bene fisso nella mente e nel mio cuore le parole che lui mi disse quando portai una lettera che Sr. Teresa Bella inviava dal Burundi nell'anno 1977 per chiedere aiuto. Chiesi a don Giulio di poter formare un gruppo per aiutarla: lui mi rispose subito di si, ad una condizione, che tutti i missionari che chiedevano aiuto fossero aiutati nel limite delle nostre possibilità; quelle del Gruppo Missionario erano assai limitate, ma le sue sempre tanto generose. Don Giulio è sempre stato così aperto ai bisogni di chi gli chiedeva aiuto. Lo prova il fatto della fila che a volte si trovava fuori dalla sua porta di tanti poveri cristi, che oltre a ricevere un aiuto materiale, ricevevano una buona parola, un consiglio per come affrontare le vicende della vita. Grazie, Signore, per avercelo donato. Grazie, don Giulio, il tuo esempio ci aiuti a continuare ad essere accoglienti con tutti, senza giudizi e distinzioni.

Giusi Cattaneo



Don ANDREA COLOMBO † 11 maggio 1962



Don UMBERTO MAGONI (parroco Ambria/Spino 1975-2005) † 4 aprile 2016



Sr. M. CECILIA CARMINATI † 5 maggio 2007



Sr. M. MARISA MASSARO † 5 aprile 2020

cercate Gesù Nazareno crocifisso, no

Una riflessione che vuole introdurci alla Pasqua, il centro dell'anno liturgico e della nostra fede

dalle riflessioni di P. Curtaz

ggi celebriamo il più straordinario mancato appuntamento della storia, oggi celebriamo la più sconcertante notizia del vangelo, oggi affondiamo le radici (e il cuore) nell'Assoluto di Dio. Ci siamo trovati tre giorni, lungo la settimana, per ripercorrere gli ultimi drammatici avvenimenti della vita di Gesù. Abbiamo meditato il suo silenzio, ci siamo stupiti del suo dubbio, siamo inorriditi davanti all'ennesima ingiustizia commessa ai danni di un uomo buono e solidale. Come gli apostoli siamo fuggiti inorriditi e ci siamo rifugiati nei meandri della nostra frenetica vita davanti alla violenza degli uomini, di fronte all'insostenibile morte politicamente scorretta del Nazareno.

Bene, fine dell'avventura spirituale, fine dell'emozione mistica, è stata una bella esperienza, ci ha dato delle belle cose, poi, però, ci siamo dovuti arrendere davanti a quella pietra che bloccava la tomba, ci siamo fermati di fronte all'evidenza: l'uomo non cambierà mai, la storia - allora come oggi - sarà sempre in mano agli arroganti. Un clima di mestizia e di disincanto si respira nelle pagine del vangelo dopo il grande trauma della crocifissione del Rabbì...

Ma ora, oggi, è tutto cambiato. Alcune donne delle nostre sono tornate affannate: andate ad imbalsamare Gesù, ultimo segno di rispetto verso il Maestro, non lo hanno trovato, è scom-

Gesù è risorto, amici, semplicemente. Non rianimato, né tantomeno reincarnato, no, è proprio risuscitato. La gioia dilaga, la fine diventa un inizio, la luce comincia a farci capire, a riscaldare

il cuore. E questa notizia è arrivata fino a noi oggi, ci ha fatti alzare stamani, ci ha fatto radunare insieme alle comunità, ci riempie la vita.

Se Gesù è risorto allora significa che non è stato solo un grande uomo, allora significa che davvero egli era ciò che diceva di essere, significa che egli è presente insieme a noi, con noi. Pasqua, amici, pasqua. Su quella tomba vuota, su quella pietra che non è riuscita a bloccare la presenza di Dio si fonda la nostra intera speranza, la speranza di milioni di uomini che lungo la storia hanno creduto al van-

Ma non è evidente la resurrezione, anzi si resta come spiazzati nel leggere i vangeli. Ambiguità, paura e dubbio contraddistinguono i racconti della Pasqua. Marco - addirittura -trancia il suo vangelo sulla paura delle donne di ritorno dal sepolcro. Non è facile credere, né evidente. Evidente la crocifissione, evidente il sangue e la testimonianza, evidente e sconcertante l'urlo di sofferenza ma la resurrezione no, è tutt'altro affare, è questione di fede, non di evidenza. I racconti della resurrezione e delle apparizioni del risorto entrano nella dimensione della discrezione e della conversione, della serenità e della pace, ma anche dello

sconcerto degli apostoli e della loro (e nostra) fatica a risorgere.

Forse perché è difficile condividere la gioia di qualcun altro. Sentiamo solidale il crocifisso, ci identifichiamo, ognuno di noi ha vissuto o vive un'esperienza di dolore, di sconfitta. Abbiamo maturato una grande devozione al dolore di Dio, e giustamente. Ma troppo spesso siamo fermi a quel dolore, come i discepoli di Emmaus, quasi compiaciuti della dimensione del patire. Conosco troppi cristiani fermi al venerdì santo, accampati sotto la croce, troppo legati al proprio dolore per accorgersi che Gesù è risorto.

No, amici, è tempo di abbandonare il dolore, di non amarlo, di redimerlo. La gioia cristiana è una tristezza superata, la gioia cristiana è guardare delle bende e vedere il corpo trasfigurato che avvolgevano, vedere una tomba vuota e capire che sì, davvero il Signore è risorto.

Avremo ora cinquanta giorni (e la vita) per convertirci alla Pasqua, per abbandonare il dolore, nostro e di Dio. Avremo cinquanta giorni per ridirci che dopo la croce, ogni croce, ci aspetta la speranza della vita nuova in Cristo. Se davvero siamo risorti con Cristo, cerchiamo le cose di lassù, viviamo da risorti!



I Papa ha indetto un Anno spe-L ciale di San Giuseppe, nel giorno in cui ricorrono i 150 anni del Decreto Quemadmodum Deus, con il quale il Beato Pio IX dichiarò San Giuseppe Patrono della Chiesa Cattolica. "Al fine di perpetuare l'affidamento di tutta la Chiesa al potentissimo patrocinio del Custode di Gesù, Papa Francesco - si legge nel decreto del Vaticano pubblicato oggi - ha stabilito che, dalla data odierna, anniversario del Decreto di proclamazione nonché giorno sacro alla Beata Vergine Immacolata e Sposa del castissimo Giuseppe, fino all'8 dicembre 2021, sia celebrato uno speciale Anno di San Giuseppe".

Per questa occasione è concessa l'Indulgenza plenaria ai fedeli che reciteranno "qualsivoglia orazione legittimamente approvata o atto di pietà in onore di San Giuseppe, specialmente nelle ricorrenze del 19 marzo e del 1° maggio, nella Festa della Santa Famiglia di Gesù, Maria e Giuseppe, nella Domenica di San Giuseppe (secondo la tradizione bizantina), il 19 di ogni mese e ogni mercoledì, giorno dedicato alla memoria del Santo secondo la tradizione latina".

LA LETTERA APOSTOLICA

Accanto al decreto di indizione dell'Anno speciale dedicato a San Giuseppe, il Papa ha pubblicato la Lettera apostolica "PATRIS CORDE - CON CUORE DI PADRE", in cui come sfondo c'è la pandemia da Covid19 che - scrive Francesco - ci ha fatto comprendere l'importanza delle persone comuni, quelle che, lontane dalla ribalta, esercitano ogni giorno pazienza e infondono speranza, seminando corresponsabilità. Proprio come San Giuseppe, "l'uomo che passa inosservato, l'uomo della presenza quotidiana, discreta e nascosta". Eppure, il suo è "un protagonismo senza pari nella storia della salvezza".

San Giuseppe ha espresso concretamente la sua paternità "nell'aver

IL PAPA INDICE L'ANNO DI SAN GIUSEPPE IL INDICIO DI SAN GIUSEPPE IL INDICIO DI CIO DI

fatto della sua vita un'oblazione di sé nell'amore posto a servizio del Messia". E per questo suo ruolo di "cerniera che unisce l'Antico e Nuovo Testamento", egli "è sempre stato molto amato dal popolo cristiano". In lui, "Gesù ha visto la tenerezza di Dio", quella che "ci fa accogliere la nostra debolezza", perché "è attraverso e nonostante la nostra debolezza" che si realizza la maggior parte dei disegni divini.

"Solo la tenerezza ci salverà dall'opera" del Maligno, sottolinea il Pontefice, ed è incontrando la misericordia di Dio soprattutto nel Sacramento della Riconciliazione che possiamo fare "un'esperienza di verità e tenerezza", perché "Dio non ci condanna, ma ci accoglie, ci abbraccia, ci sostiene e ci perdona". Giuseppe è padre anche nell'obbedienza a Dio: con il suo 'fiat' salva Maria e Gesù ed insegna a suo Figlio a "fare la volontà del Padre". Chiamato da Dio a servire la missione di Gesù, egli "coopera al grande mistero della Redenzione ed è veramente ministro di salvezza".

La lettera del Papa evidenzia, poi, "il coraggio creativo" di San Giuseppe, quello che emerge soprattutto nelle difficoltà e che fa nascere nell'uomo risorse inaspettate. "Il carpentiere di Nazaret - spiega il Pontefice- sa trasformare un problema in



un'opportunità anteponendo sempre la fiducia nella Provvidenza".

Egli affronta "i problemi concreti" della sua Famiglia, esattamente come fanno tutte le altre famiglie del mondo, in particolare quelle dei migranti. In questo senso, San Giuseppe è "davvero uno speciale patrono" di coloro che, "costretti dalle sventure e dalla fame", devono lasciare la patria a causa di "guerre, odio, persecuzione, miseria". Custode di Gesù e di Maria, Giuseppe "non può non essere custode della Chiesa", della sua maternità e del Corpo di Cristo: ogni bisognoso, povero, sofferente, moribondo, forestiero, carcerato, malato, è "il Bambino" che Giuseppe custodisce e da lui bisogna imparare ad "amare la Chiesa e i poveri".

"Il mondo ha bisogno di padri, rifiuta i padroni, rifiuta cioè chi vuole usare il possesso dell'altro per riempire il proprio vuoto; rifiuta coloro che confondono autorità con autoritarismo, servizio con servilismo, confronto con oppressione, carità con assistenzialismo, forza con distruzione". Nella Lettera Apostolica papa Francesco sottolinea che "ogni vera vocazione nasce dal dono di sé, che è la maturazione del semplice sacrificio. Anche nel sacerdozio e nella vita consacrata viene chiesto questo tipo di maturità".

"La paternità che rinuncia alla tentazione di vivere la vita dei figli sottolinea ancora il Pontefice - spalanca sempre spazi all'inedito. Ogni figlio porta sempre con sé un mistero, un inedito che può essere rivelato solo con l'aiuto di un padre che rispetta la sua libertà. Un padre consapevole di completare la propria azione educativa e di vivere pienamente la paternità solo quando si è reso 'inutile', quando vede che il figlio diventa autonomo e cammina da solo sui sentieri della vita".

Papa Francesco mette in evidenza la natura di santo della porta accanto, o meglio del quotidiano, di San Giuseppe. Una notazione che egli lega anche all'emergenza Covid, ricordando che si stratta di una "stra-

ordinaria figura, tanto vicina alla condizione umana di ciascuno di noi. Tale desiderio è cresciuto durante questi mesi di pandemia, in cui possiamo sperimentare, in mezzo alla crisi che ci sta colpendo, che «le nostre vite sono tessute e sostenute da persone comuni - solitamente dimenticate - che non compaiono nei titoli dei giornali e delle riviste né nelle grandi passerelle dell'ultimo show ma, senza dubbio, stanno scrivendo oggi gli avvenimenti decisivi della nostra storia: medici, infermiere e infermieri, addetti dei supermercati, addetti alle pulizie, badanti, trasportatori, forze dell'ordine, volontari, sacerdoti, religiose e tanti ma tanti altri che hanno compreso che nessuno si salva da solo. Quanta gente esercita ogni giorno pazienza e infonde speranza, avendo cura di non seminare panico ma corresponsabilità. Quanti padri, madri, nonni e nonne, insegnanti mostrano ai nostri bambini, con gesti piccoli e quotidiani, come affrontare e attraversare una crisi riadattando abitudini, alzando gli sguardi e stimolando la preghiera. Quante persone pregano, offrono e intercedono per il bene di tutti».

Tutti possono trovare in San Giuseppe, l'uomo che passa inosservato, l'uomo della presenza quotidiana, discreta e nascosta, un intercessore, un sostegno e una guida nei momenti di difficoltà. San Giuseppe ci ricorda che tutti coloro che stanno apparentemente nascosti o in "seconda linea" hanno un protagonismo senza pari nella storia della salvezza. A tutti loro va una parola di riconoscimento e di gratitudine".

Francesco definisce San Giuseppe "padre amato" (a motivo della grande vocazione popolare nei suoi confronti), "padre nella tenerezza" (capace di far posto a Dio anche attraverso le proprie paure e debolezze) e "padre nell'obbedienza" (perché ascolta la voce di Dio che gli si manifesta in sogno attraverso l'angelo). SAN GIUSEPPE E IL LAVORO Al tema il Papa dedica un intero para-

grafo. "Il lavoro diventa partecipazione

e sposo della Vergine Maria.
A te Dio affidò il suo Figlio;
in te Maria ripose la sua fiducia;
con te Cristo diventò uomo.
O Beato Giuseppe,
mostrati padre anche per noi,
e guidaci nel cammino della vita.
Ottienici grazia,
misericordia e coraggio,
e difendici da ogni male.
Amen.

Salve, custode del Redentore,

all'opera stessa della salvezza, occasione per affrettare l'avvento del Regno, sviluppare le proprie potenzialità e qualità, mettendole al servizio della società e della comunione; il lavoro diventa occasione di realizzazione non solo per sé stessi, ma soprattutto per quel nucleo originario della società che è la famiglia. Una famiglia dove mancasse il lavoro è maggiormente esposta a difficoltà, tensioni, fratture e perfino alla tentazione disperata e disperante del dissolvimento. Come potremmo parlare della dignità umana senza impegnarci perché tutti e ciascuno abbiano la possibilità di un degno sostentamento? La persona che lavora, qualunque sia il suo compito, collabora con Dio stesso, diventa un po' creatore del mondo che ci circonda. La crisi del nostro tempo, che è crisi economica, sociale, culturale e spirituale, può rappresentare per tutti un appello a riscoprire il valore, l'importanza e la necessità del lavoro per dare origine a una nuova "normalità", in cui nessuno sia escluso. Il lavoro di San Giuseppe ci ricorda che Dio stesso fatto uomo non ha disdegnato di lavorare. La perdita del lavoro che colpisce tanti fratelli e sorelle, e che è aumentata negli ultimi tempi a causa della pandemia di Covid-19, dev'essere un richiamo a rivedere le nostre priorità. Imploriamo San Giuseppe lavoratore perché possiamo trovare strade che ci impegnino a dire: nessun giovane, nessuna persona, nessuna famiglia senza lavoro!".

Ecco la preghiera indicata da Papa Francesco al termine della "Lettera Apostolica"

ARMENIA, LA TERRA DELLE PIETRE URLANTI

T ei giorni che precedono e accompagnano l'annuale GIORNATA DELLA MEMORIA del 27 gennaio, mi torna spesso in mente il ricordo del mio viaggio in Armenia; viaggio che mi ha dato la consapevolezza di quanto l'uomo sappia essere crudele fino al disumano... e di quanto siano tenaci i segni della fede e gli aneliti a Dio; di quella terra mi hanno colpito la storia per me sconosciuta di dolore e morti infinite (che tuttora continua, haimè) e le tante testimonianze religiose e il profumo antico che si respira, con decori scolpiti nella pietra che, come trame di pizzo, ingentiliscono la rudezza del materiale e del paesaggio, asciutto e secco, molto simile alla steppa. Con un gruppo di parrocchiani di Zogno, siamo volati in Russia e poi nella capitale Yerevan, partendo dalla quale, ogni giorno, abbiamo raggiunto luoghi carichi di bellezze naturali e di religiosità antica, come il Monte Ararat sul quale si posò l'Arca di Noè al ritirarsi delle acque del diluvio universale; o le tantissime chiese sparse un po' ovunque; o il magnifico lago di Sevan (lago nero), ricco di leggende malinconiche...

Ma per tornare al triste destino di questo popolo armeno, mi documento in internet con un po' di Storia:

Il 24 aprile di ogni anno, il popolo armeno si raccoglie per commemorare la tragedia del "Medz yeghern", il "grande crimine", ossia la deportazione sistematica, avvenuta tra il 1915 e il 1916 per mano dell'impero ottomano e che condusse alla morte centinaia di migliaia di innocenti. Secondo alcuni storici, questo tragico episodio rappresenta il primo caso in assoluto di genocidio





- un piano premeditato di sterminio nei confronti di una popolazione o di un gruppo etnico, come fu la Shoah ma non tutti gli studiosi concordano sull'utilizzo di tale termine. Quel che è certo però, è che nella notte tra il 23 e il 24 aprile 1915 i soldati dei "Giovani Turchi", il movimento nazionalista che aveva preso il potere nel decadente Impero Ottomano, effettuarono a Costantinopoli (l'odierna Istanbul) i primi arresti di massa tra intellettuali, giornalisti, politici e personaggi di spicco della comunità armena. Nei mesi successivi i rastrellamenti si allargarono a tutto l'Impero e i prigionieri vennero sospinti all'interno dell'Anatolia: in queste lunghissime marce della morte, uomini, donne e bambini vennero costretti a camminare per giorni senza cibo o acqua sufficienti, e in centinaia di migliaia perirono lungo il tragitto per sfinimento, malattie o fucilazioni sommarie. Gli armeni, sono un antico popolo euroasiatico originario del sud del Caucaso, che all'inizio del XX secolo si trovava sotto il dominio ottomano; nel 1915 il governo turco era impegnato nella prima guerra mondiale al fianco degli imperi centrali (Germania e Austria-Ungheria) ma lo sforzo bellico stava fiaccando una nazione che già da tempo versava in gravi difficoltà. L'Impero Ottomano non era più la potenza splendente di un tempo e il nuovo corso nazionalista istituito dai Giovani Turchi aveva bisogno di un capro espiatorio per risollevare l'orgoglio nazionale. Ai tempi, gran parte della popolazione armena viveva al confine con i possedimenti dell'Impero Russo, in guerra con gli ottomani, e alcuni gruppi di volontari armeni erano addirittura passati a combattere per lo Zar. Tanto bastò alle autorità ottomane per ordinare l'arresto immediato di tutti i

soldati armeni presenti nell'esercito, e dell'élite intellettuale. In pochi giorni si passò poi ai civili, con il pretesto di allontanare i potenziali traditori dai territori confinanti con il nemico. Secondo gli armeni, circa 2,5 milioni di persone morirono in quei mesi, ma le autorità turche fermano il conteggio a 200 mila deceduti; al momento invece, la cifra più accreditata si aggira intorno al 1,2 milioni di vittime. La Turchia non ha mai accettato la definizione di genocidio, affermando che arresti e deportazioni furono compiuti nel corso di operazioni militari volte a proteggere la sicurezza nazionale; ventinove nazioni, tra cui l'Italia, hanno invece riconosciuto "l'olocausto" del popolo armeno. (fonti RAI STORIA; ELEMENTI DI STORIA; INTERNAZIONALE).

Nel 2016, quando noi visitammo l'Armenia in agosto, papa Francesco aveva appena fatto un viaggio apostolico in questo stato, a giugno, fermandosi a lungo in assoluto silenzio presso il Memoriale dei martiri a Yerevan. Il papa ha ricordato in più occasioni i due più grandi segni di cui il popolo armeno è stato, e resta, latore per il mondo cristiano: l'antichità della fede di queste persone, considerate le prime ad aver accolto l'annuncio evangelico (con i due santi apostoli Giuda Taddeo e Bartolomeo, identificato come Natanaele); e la testimonianza del martirio resa lungo tutti i secoli ed in particolare durante quello che papa Francesco non ha esitato a definire ancora una volta "genocidio", appena un secolo fa. Infatti, nel 2015 fu ricordato il centenario e sempre più Enti Locali e Consigli Regionali hanno mostrato sensibilità verso questa immane tragedia. Al termine del soggiorno, in un incontro con tutti i vescovi cattolici avvenuto nel palazzo apostolico, il papa ha firmato la Dichiarazione Congiunta, nella quale si sono rievocati i temi salienti dei vari interventi suoi e del catholicos KareKin II; con un significativo sguardo al presente, ovvero alla situazione dei cristiani in medio Oriente e alla questione del Nagorno-Karabakh.

A tal proposito, riporto le parole della nostra amica Liana, "zognese per amore", armena di Nagorno Karabakh e vissuta proprio lì fino al 1990. Poi...

"Con la mia famiglia mi sono dovuta trasferire in Russia per sfuggire alla guerra con l'Azerbaygian, come la maggior parte delle persone residenti in Nagorno Karabakh, piccolo stato indipendente, ma sempre armeno, la cui capitale è Stepanakert. Nel corso degli anni l'Azerbaygian, appoggiato dalla Turchia, ha sempre tentato di conquistare e comandare il territorio armeno, provocando guerre, morti e distruzione. Fino all'ultimo tentativo del 27 settembre 2020, durato all'incirca due mesi, con la conquista del 75% del territorio del Nagorno Karabakh e l'uccisione di molti cristiani, militari ma soprattutto civili.

Essendo io infermiera, il mio primo istinto è stato quello di partire per dare aiuto al mio popolo; per me è stata ed è l'ennesima tragedia, ancor più inaccettabile perché nel giro di pochi giorni ho perso tre miei carissimi nipoti di 18, 21 e 24 anni (uno di essi è stato anche atro-



cemente torturato). Quando chiamo mia sorella al telefono, restiamo interi quarti d'ora a piangere silenziosamente... Vorrei poter confortare di più i miei parenti, ma purtroppo sono molto lontana e per adesso non è così facile spostarsi anche per via del Covid19.

Con il supporto di mia figlia e di mio marito e di amici armeni e italiani, i quali mi hanno incoraggiato e sostenuto, ho trovato comunque la forza di aiutare anche da qui: con la Chiesa armena di Milano e le altre associazioni di armeni in Italia, stiamo raccogliendo beni di prima necessità, indumenti per tutte le età, offerte in denaro. Come potete immaginare, c'è davvero bisogno di aiuto!

Grazie all'intervento della Russia di Putin è stato siglato un 'cessate il fuoco' immediato che dovrebbe durare alcuni anni e io spero davvero che al più presto tutto torni come prima, che le terre perse tornino al mio popolo e che la vita riacquisti una normalità che garantisca il lavoro, la salute, la libertà, senza passare dalle armi".

> Liana Zakharyan Fulvia





CERCASI GENITORE CON CUORE

SCUOLA DELL'INFANZIA PARITARIA CAVAGNIS

Viviamo in un mondo sempre più gelido, sempre più indifferente. Se si spara sui sentimenti, l'uomo smette di essere umano perché il cervello non basta: ci vuole calore! Parliamo di sentimenti perché la mancanza di tenerezza per il bambino è più insidiosa della fame; parliamo di sentimenti perché la differenza fondamentale tra il bambino e l'adulto è questa: il bambino vive di emozioni, l'adulto di ragioni e di cultura.

Dunque, basta con l'apatia emozionale si cercano urgentemente genitori col

cuore! Spesso si vedono genitori che pensano di regolare i loro rapporti con i figli regalando un dono, una banconota, un oggetto, ma mi chiedo: ci sono ancora le mamme che la sera rincalzano le coperte ai loro bambini e insegnano a pregare? Ecco ciò che manca

oggi in tante famiglie: manca la tenerezza! I bambini hanno la necessità di sentirsi amati anche con un abbraccio. Ouante volte a scuola mi si avvicinano i bambini, forse proprio i più vivaci e mi chiedono: abbracciami per favore! Ecco, siamo circondati da bambini che soffrono di "reumatismi psicologici"... hanno di tutto e di più ma scarseggiano di gesti d'affetto! Aspettano uno sguardo, un sorriso, una carezza ma troppo spesso i genitori sono impegnati con i loro cellulari, il loro lavoro e li ignorano. Sia ben chiaro, il figlio non può pretendere tutto, ma l'essenziale! Il calore gli è essenziale! Una psicologa tedesca, Kathleen Keating, ha stilato questa legge:

- quattro abbracci al giorno per sopravvivere
- otto abbracci al giorno per il mantenimento
- dodici abbracci al giorno per la crescita!

In parole povere: non avere cuore con









i figli è da crudeli! Oserei dire, non solo da crudeli ma anche da poco aggiornati, perché oggi, ormai tutti, accanto al quoziente intellettivo (Q.I) che ci dice il grado di intelligenza di una persona, collocano il quoziente emotivo (Q.E). Si è scoperto infatti, che il proprio quoziente emotivo determina il successo di una persona: con la ragione ci si difende, con i sentimenti si conquista: è la nuova filosofia di oggi. In America, per esempio, per essere ammessi nelle aziende si richiede un alto tasso di emotività. I sentimenti non sono melassa ma ricchezza, e sono una forma di intelligenza. Certo, vi è l'intelligenza razionale ma bisogna fare i conti anche con l'intelligenza emozionale. Spesso i sentimenti sono una medicina. Racconta lo psichiatra Eugenio Borgna: "Una mia paziente rifiutava il cibo, stava male. Riprese a mangiare quando trovò una rosa rossa accanto al piatto di riso". Quanti scavi archeologici (vedi Pompei) hanno trovato scheletri abbracciati uniti dal terrore della lava! Abbracciati è più leggero vivere e fa meno paura morire. I sentimenti sono vita! Una nota scrittrice un giorno ha detto: "il mio mestiere è quello di scri-

vere". Però poco prima di morire, stringendo il piccolo pronipote ha esclamato: "Questa è vita. Non i libri!". E ancora, è famosa la battuta di Ermanno Olmi nel film "Cento chiodi": "Tutti i libri del mondo non valgono un caffè con un amico". Tradotto in termini moderni, ai propri figli bisogna dire: "Meglio una pizza con gli amici che una montagna di sms".

I sentimenti sono una lingua universale. Dice il proverbio: "parla con il cuore e ti sentiranno anche i sordi". Non solo ti sentiranno ma ti ricorderanno, perché si può dimenticare un discorso ma non un abbraccio!!

I sentimenti sono una potenza. I pensieri avvolti di emozioni valgono il doppio. Insomma, cosa vogliamo di più per guardare con occhio buono i sentimenti? Cosa aspettiamo ad accenderli, a scongelarli!? È vero che in tempo di pandemia gli abbracci sono vietati, ma in famiglia a certi divieti non si guarda!

Suor Nives

4 parole per rinascere

a nostra Unità Pastorale insieme agli amici dell'ASD RUGBY ZOGNO, ha pensato ad una serie d'incontri che potessero fornire spunti importanti "per pensare" e allargare il nostro sguardo. La sinergia d'intenti ci ha portato ad individuare alcuni esperti che hanno regalato e ci regaleranno alcune parole da far nostre, per vivere bene anche in questo periodo particolarmente impegnativo sotto tanti punti di vista.

Il primo intervento tenuto dal **prof. Raffaele Mantegazza pedagogista** si è sviluppato attorno alla parola "FRAGILITÀ". Premettendo che la fragilità non è debolezza, ci sono stati consegnati alcuni passaggi interessantissimi e utilissimi accompagnati da dei testi di riferimento:

1) Siamo chiamati a prendere sul serio la "disperazione" e chi la vive.

2) Godersi il momento e non lasciare troppi discorsi interrotti.

- 3) Il dolore dell'altro è da comprendere.
- 4) Fare della propria vita una storia da raccontare, cioè capire che noi possiamo aumentare il peso del bene.

Il tutto, con la consapevolezza che essendo fragili possiamo anche romperci, ma abbiamo la possibilità di fare scelte etiche e di bene. Ovviamente, da adulti non dobbiamo nascondere alle nuove generazioni le nostre fragilità, ma far capire che tutti proviamo emozioni, che è importante ascoltarle e che negli sbagli ci vuole pazienza nel ripartire e ricominciare. Un altro passaggio importante, si gioca nel condividere tra adulti le nostre debolezze ed esperienze, e lasciare che i nostri ragazzi si



sperimentino con le loro debolezze ed esperienze senza sostituirci a loro.

La seconda serata ha visto come protagonista Davide Giacalone saggista ed editorialista che ha sviluppato la sua riflessione attorno alla parola MERITOCRA-ZIA. La domanda di apertura dell'intervento è stata illuminante: "È vero che la meritocrazia danneggia i più deboli?" Questo interrogativo ha aperto lo spazio a tantissime implicazioni della vita legate alla meritocrazia, come per esempio la sfera della salute, dell'economia e dell'istruzione. Se non si promuove il merito si finisce per danneggiare l'altro. Spesso è vero che il merito non viene premiato, già a partire dall'ambiente scolastico, ma questo

non deve scoraggiare il percorso che porta alla meritocrazia. I ragazzi e i giovani hanno nel sangue la meritocrazia, vanno aiutati a far funzionare la testa e trovare le loro

> passioni per svilupparle sempre di più. Se si convincono le persone che potranno vivere nel benessere senza far nulla, si finirà solo per aumentare la loro frustrazione e la spesa demenziale (anche spesa pubblica). È importantissimo perciò che difendiamo le nuove generazioni dall'ignoranza, perché da quel tipo di povertà arrivano le peggior cose; togliamo, quindi, i nostri ragazzi dalla difficoltà di vivere la scuola per anni e uscire senza saper nulla, togliamoli dalla possibilità di evitare loro le difficoltà.

> Nei prossimi mesi incontreremo altre persone e altri temi con la certezza che pensare e riflettere aumenta la nostra consapevolezza nel vivere da protagonisti il nostro Mondo.

> > Don Simone





21 marzo 2021, la nostra libreria festeggia il dodicesimo anno

andando a rivedere gli inviti della inaugurazione del 2009, ricordo che per l'occasione si era scelto il sabato 21 marzo perché è il primo giorno di primavera e si festeggia San Benedetto, è il giorno di nascita della poetessa lombarda Alda Merini ed è inoltre la Giornata Mondiale della poesia...ma soprattutto volevamo che ogni cosa fosse di buon auspicio; per l'avvio di una esperienza così

ANTONIA

ARSLAN

LA MASSERIA

DELLE

LLODOLE

particolare, che potesse rappresentare un punto di riferimento del paese e un luogo da vivere, in semplicità e senza pretese ma con una sua peculiarità, ovvero l'accoglienza e la condivisione, la promozione di aggregazione e interessi comuni, il fare posto alla cultura locale, ma anche universale. Convinti che "il gusto della lettura viene... leggendo"!!! Buoni propositi che in parte si sono anche realizzati, ma non vogliamo certo farci i complimenti da soli, anche perché abbiamo sempre da migliorare e da individuare nuovi obiettivi!

Vi vogliamo mettere al corrente di alcune piccole novità che ci riguardano: non ci serviamo più dalla Buona Stampa di Bergamo perché purtroppo, come già saprete, loro hanno dovuto chiudere i battenti... noi invece, ci dichiariamo grati alla Provvi-

denza, grati alla sorte (in periodo lockdown la fortuna di essere un settore non interessato da chiusura) grati ai nostri don Angelo e don Simone, grati al nostro e al vostro "resistere" perché, nonostante tutto, ogni mattina siamo in libreria dalle 9,00 alle 12,00 pronti e a disposizione, rispettosi delle disposizioni igieniche e sanitarie.

Dalla nostra riapertura, ci appoggiamo direttamente alla Diffusione San Paolo e San Paolo Store, tramite il sig. Gia-

como Gregori, loro rappresentante, che ringraziamo ufficialmente da questa pagina per la sua premurosa e paziente collaborazione in questa fase di passaggio. Speriamo di avere ancora a lungo il suo appoggio e i suoi suggerimenti, nonché la sua fiducia.

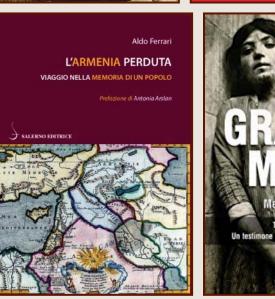
Abbiamo un nuovo numero di telefono, lo **0345 1950016** e un nuovo indirizzo mail, **spaziovolontalibro@gmail.com**

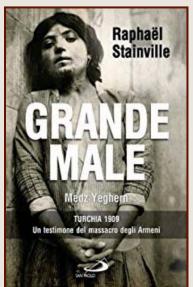
Inga Nalbandian

NELLA

NOTTE

Un romanzo-testimonianza
scritto nel 1917,
una voce «in diretta»
sul genocidio del popolo armeno.





con i quali potete comunicare per i vostri ordini, richieste e informazioni.

Ricordiamo che disponiamo anche di un settore di libri usati che piace molto: potete portare tutti i libri che avete già letto e che intendete regalarci, che vi ritrovate in casa o che qualcuno vi consegna perché non vadano buttati... tranne i volumi scolastici ed enciclopedici: ritiriamo romanzi di ogni tipo, italiani o stranieri, narrativa per ragazzi e bambini, libri di religione, di storia, di geografia, di cucina, di psicologia, di poesia, di avventura, vocabolari e dizionari, tutti evidentemente in buono stato. Il momento della socialità è ancora difficile, quindi noi restiamo dell'idea che con un buon libro si può sempre viaggiare, conoscere, fare amicizie, confrontarsi e speriamo che i nostri suggerimenti in-

contrino sempre la vostra fiducia e approvazione. Grazie per aver letto l'articolo e per seguire le nostre proposte!!! Stavolta sono inerenti l'articolo sull'Armenia.

- LA MASSERIA DELLE ALLODOLE di A. Arslan
- NELLA NOTTE di I. Nalbandian
- L'ARMENIA PERDUTA. VIAGGIO NELLA MEMORIA DI UN POPOLO di A. Ferrari
- GRANDE MALE Medz Yeghern di R. Stainville

CORSO fidanzati 2020

S embra ieri. Pensavi e riflettevi... quando sentivi parlare qualcuno che aveva appena terminato il percorso fidanzati, al mistero che lo avvolgeva, serate piene di lezioni lunghe e noiose, dicevano.

Oggi invece in quel corso ci siamo noi, senza preoccupazioni o pregiudizi, senza timori o troppi pensieri sul "chissà cosa ci aspetterà"; e scopri che invece è una cosa decisamente RICCA, DI-VERTENTE e soprattutto GENUINA. Comincia tutto quasi per gioco, anzi, senza il quasi, perché la prima sera si torna un po' come bambini: un foglio, una penna, schiena contro schiena e si cerca di scoprire se sappiamo tutto, ma proprio tutto, della persona che porteremo a fianco per tutta la vita.

Il risultato? Esilarante... C'è chi sbaglia il colore, chi sbaglia il cibo preferito, chi era convinto che il film preferito fosse un horror ed invece era un film comico...!

Io, per dovere di cronaca, il colore l'ho sbagliato in pieno!!!!!! E dopo 11 anni di convivenza!!!!!!

Ma il rovescio della medaglia è già li pronto: tante delle coppie presenti scoprono tramite un gioco che conoscono benissimo le cose più importanti della persona che hanno appoggiata alla loro schiena, e questa è la cosa ed il punto fermo da cui partire.

Don Roberto, Giovanni e Isabella, Beppe e Daniela, Elisabetta e Sergio, Elena e Paolo, cominciano così a guidarci tramite le loro testimonianze, le loro





esperienze di coppia e la parola di Dio, attraverso questo cammino; che nonostante il difficile periodo pandemico che viviamo, ci porterà al compimento del nostro matrimonio.

Serate diverse, serate importanti, alcune delle quali passate in collegamento online, e quindi passeremo alla storia come le prime coppie delle rispettive parrocchie ad aver fatto questo percorso in modalità decisamente insolita!

Don Roberto ci guida in modo attento, intelligente e leggero, attraverso tutti i vari aspetti del matrimonio, sia giuridici che non, mantenendo sempre il punto di maggior attenzione sulla FEDE, il-

lustrandoci quelli che poi diverranno i nostri nuovi traguardi. Tutto scorre via piacevolmente...

"AMORIS LAETITIA"... (Papa Francesco)

Il primo libretto che riceviamo parte proprio da qui; un testo importante, che riporta parole ricche di significato sull'importanza del matrimonio cristiano e ne ricordo alcune particolarmente: PAZIENZA, AMABILITÀ e PERDONO.

Parole non a caso, anzi, punti ben saldi e fondamentali con cui cominciare ad edificare quelle colonne sulle quali reggerà il nostro futuro.

Nulla spaventa e nulla scoraggia durante queste serate, anzi, è bellissimo confrontarsi con altre coppie, sentire il racconto dei vari percorsi e vedere come molte volte il desiderio di unire definitivamente il proprio amore con un sacramento cristiano, è il più bello e (forse) anche quello che negli ultimi anni è stato maltrattato dalla nuova società per " stupidi luoghi comuni". Un successivo incontro lo passiamo in chiesa, una serata decisamente diversa...

Luca e Genny



CASA MONSIGNOR SPERANZA: I RAPPORTI CON I FAMILIARI AL TEMPO DEL COVID 19

I 21 gennaio, dopo tre mesi dallo stop di ottobre, abbiamo riaperto i cancelli per la seconda volta dall'inizio della pandemia. Il Covid-19 ci aveva sorpresi molto prima rispetto che in altre RSA.

A fine febbraio dell'anno scorso purtroppo abbiamo avuto perdite cospicue e repentine per circa dieci giorni e poi, fino ad oggi, abbiamo lavorato, pur con paura, anche per le nostre famiglie, per proteggere i nostri ospiti: abbiamo cercato di confortarli e di sostenerli insieme ai loro familiari, attraverso contatti a distanza. Non si può immaginare l'emozione e il coinvolgimento quando i cancelli si sono aperti la prima volta: era come se con gioia fossimo pronti a restituire salvi i nostri tesori, che nel frattempo erano diventati ancora più parte di noi e noi di loro, delle cui famiglie avevamo imparato a menadito tutta la discendenza perché eravamo entrati in punta di piedi nelle loro case tutti i giorni. Una volta comunicata la possibilità di tornare a far visita non potete immaginare lo squillo ininterrotto del telefono per le prenotazioni: sembravano campane a festa, ma una di quelle solenni... Ce l'avevamo fatta!!!

Poi, a metà ottobre si ferma di nuovo tutto e la tenacia a questo punto si smorza, gli animi si scoraggiano e gli orizzonti si allontanano...e noi restiamo qui a far da ponte tra i nostri ospiti e i loro affetti, a distanza, con le videochiamate.

Molti di loro sono un esempio per tutti noi: è più di un anno che non escono dall'istituto e la loro tenuta psicologica è impressionante. È incredibile poter osservare quanti di loro sono consapevoli di ciò che sta accadendo: sanno gestire preoccupazione e malinconia, si fanno forza...

E allora eccoci qui, con i cancelli aperti per le visite in sicurezza, grazie anche al contributo di alcune realtà imprenditoriali del territorio per l'allestimento degli spazi dedicati, con la speranza di poter tornare a riabbracciarci nel cuore ma con il principio di precauzione come guida necessaria per la tutela della salute di tutti.

Un caro saluto da Casa Monsignor Speranza,

le animatrici Valentina, Grazia, Anastasia e Linda



SPIRAGLI DI LUCE A CASA SANTA MARIA LAXOLO

D urante le festività natalizie i bagheter con la loro musica hanno allietato le RSA della bergamasca nell'ambito dell'iniziativa "Come i pastori..." consegnando il messaggio augurale del nostro vescovo Mons. Francesco Beschi. L'iniziativa è stata molto gradita dagli ospiti e dagli operatori, poiché questo momento ha riportato alla normalità la giornata del 20/12/2020 sia a Laxolo che a Zogno.

Inoltre da lunedì 25 gennaio sono ripresi gli incontri con i famigliari in tutta sicurezza per dimostrare agli ospiti che le loro famiglie non li hanno







dimenticati: un nuovo spiraglio di luce che fa sperare tutti noi in una ripresa e in un ritorno alla normalità. Tutto questo è stato possibile grazie ad una struttura che ricorda un igloo, che ospita al suo interno due aree separate da un pannello trasparente, dove l'ospite e il parente finalmente si possono incontrare, vedere, parlare da vicino, nell'intento di promuovere un benessere psico-fisico per entrambi, dopo il lungo periodo d'impedimento delle relazioni, assicurate comunque dalle videochiamate via skype o whatsapp. Il riscontro di questi colloqui è stato molto positivo da parte di parenti e ospiti, i quali hanno ringraziato di cuore per la realizzazione di questa struttura.

Tutti noi e il presidente don Angelo Vigani vogliamo esprimere la nostra gratitudine alle realtà territoriali che hanno contribuito a rendere possibile questo progetto quali Fondazione Camillo Scaglia Onlus, Comune di Val Brembilla, GC Carminati e Busi onoranze funebri. Inoltre esprimiamo la nostra riconoscenza a tutto il personale che allieta le giornate dei nostri nonni.

Il servizio socio-educativo di Casa S. Maria Laxolo

Notizie da Rilima

andamento della pandemia in Rwanda, dopo un autunno relativamente tranquillo, ha conosciuto un aumento continuo di nuovi contagi fino a raggiungere verso la fine di gennaio picchi di 400-500 casi giornalieri; le misure di contenimento adottate hanno però dato risultati discreti, tanto che a febbraio la media si è attestata sui 100 contagi giornalieri circa, in una popolazione di circa 12 milioni di abitanti.

Dopo la pausa forzata imposta dalla pandemia nella primavera 2020, il Centro S. Maria ha ripreso già nell'estate scorsa la propria attività, e anche il nuovo padiglione San Giuseppe è ormai entrato pienamente in funzione. Fra i prossimi lavori che la nostra Fondazione dovrà contribuire a realizzare, c'è la copertura tramite tettoia del percorso che dal corpo centrale del Centro porta al padiglione San Giuseppe, in modo che i pazienti possano essere agevolmente trasportati anche in caso di cattivo tempo. Vanno inoltre sistemati definitivamente gli spazi sovrastanti le lavanderie, spazi che verranno utilizzati come ambienti per riunioni del personale e come aule per la formazione degli studenti universitari in stage

presso il Centro. Nella prospettiva di questi lavori è possibile che venga organizzata verso l'autunno una missione, che potrà anche mettere a punto l'impianto di distribuzione dei gas medicali nella sala operatoria.

Di recente la nostra Fondazione ha provveduto al rinnovo del Consiglio di Amministrazione, che ha concluso il suo mandato triennale nello scorso mese di febbraio; vista la disponibilità manifestata da tutti i nove partecipanti, il Consiglio è stato costituito confermando la stessa composizione (A. Agazzi, C. Bottari, A. Calvi, G. Carminati, M. Ferrari, F. Gervasoni, S. Montini, M. Riva, L. Zambelli), e le stesse persone nei compiti di Presidente (Mauro Ferrari), Vicepresidente (Fiorenzo Gervasoni) Segretaria (Luisa Zambelli).

La Fondazione ha anche trasferito la propria sede presso l'ambiente dello "Spazio Volontalibro" ed è grata alla Parrocchia e al gruppo dei Volontari che gestiscono l'attività della libreria per l'amichevole accoglienza.

Resoconto Gennaio-Febbraio 2021

ENTRATE OFFERTE		
Per la Chiesa	€	480,00
Per la Chiesa di Foppa	€	50,00
Per la Chiesa di Foppa	€	50,00
Per la Chiesa del Carmine V.	€	200,00
Funerale Caterina Rinaldi ved. Ceroni	€	200,00
Funerale Lucia Pesenti in Sonzogni	€	150,00
Funerale Lorenzo Avogadro	€	50,00
Funerale Angelo Zambelli	€	300,00
Funerale Spina Carminati ved. Rinaldi	€	100,00
Battesimo	€	100,00
Vendita radio parrocchiale (3)	€	240,00
Vendita Zogno Notizie I. (dicembre - gennaio)	€	319,50
Rinnovo Zogno Notizie I.	€	3.395,00
Candele (2 febbraio)	€	286,60
Gruppo Alpini	€	150,00

21		
Rasga 2020	€	880,00
Per festa Rasga	€	200,00
Carmine N. (dicembre - gennaio)	€	600,00
Elemosine S. Messe settimana don Bosco	€	160,00
Elemosine 28 dicembre - 26 gennaio	€	3.340,00
Elemosine 27 gennaio - 25 febbraio	€	3.048,20
Totale	€	14.299,30
USCITE SPESE ORDINARIE Lavasecco	€	125.00
	€	125,00
Lavasecco		
Lavasecco Ad organisti	€	280,00
Lavasecco Ad organisti Fiori	€	280,00
Lavasecco Ad organisti Fiori Immaginette ricordo don Giulio	€ €	280,00 120,00 400,00







IL PODIO VINCENTE DEL CONCORSO ONLINE DELL'INVITO AL PRESEPIO 2020:

- 1°- CHRISTIAN LOCATELLI di Endenna, con 357 like
- 2°- GIOELE e DEVIS LOCATELLI di Stabello con, 324 like
- 3°- ANDREA VOLPI di Zogno, con 111 like

Ai vincitori e a tutti i partecipanti, giungano i nostri ringraziamenti per aver partecipato a questa ormai consueta e attesa iniziativa.

Alla prossima!!!

Festa a sorpresa
a Spino al Brembo
domenica 14 marzo
e a Grumello
de' Zanchi alcuni
giorni prima
a don Simone,
per i suoi 35 anni.
Caro don Simone,
da tutta l'Unità
Pastorale ti giungano
i nostri migliori
auguri di ogni bene!



Battezzati in Cristo



ETTORE GOTTI di Nicola e Laura Carrara nato il 13 gennaio 2020 - battezzato il 27 settembre 2020

Ripubblichiamo il Battesimo di Ettore, manifestando le nostre scuse al sig. Bruno e alle fam. Gotti e Carrara, per aver pubblicato precedentemente la foto non intera, senza accorgercene



LUDOVICA ROTA di Marcello e Maria Risi nata il 9 marzo 2020 - battezzata il 24 gennaio 2021



MATTIA TRAINI di Giuseppe e Laura Fenaroli nato il 18 agosto 2020 - battezzato il 14 febbraio 2021



TOMMASO REGAZZONI di Michele e Michela Ferraris nato il 7 aprile 2020 - battezzato il 28 febbraio 2021



LEONARDO MAGLIE di Manuel e Antonella Sonzogni nato il 24 settembre 2020 - battezzato il 28 febbraio 2021



CESARE RUBIS di Claudio e Nadia Mosca nato il 10 marzo 2020 - battezzato il 10 marzo 2021

Ricordando...



ved. Baroni † 10 marzo 2020

Sembra che parlare di una fase della nostra vita come la morte sia sempre difficile, quasi alieno al fine di condurre un presente sereno e non intaccato da pensieri nefasti. Tuttavia, come ben ci insegnano gli antichi, non è altro che una parte del cammino, quest'ultimo teso all'incontro con Dio. Scrive infatti Seneca in Ad Luciclium, III, 24: "Come non è il cadere delle ultime gocce che vuota la clessidra, ma tutta l'acqua che è scesa prima, così l'ultima ora, nella quale cessiamo di esistere, non è sola a produrre la morte, ma è sola a "compirne l'opera: allora giungiamo al termine della vita, verso il quale già da un pezzo eravamo avviati Certamente un cammino faticoso, arduo, non privo di domande le quali ci rendono umani, ma sempre teso alla fede in Dio "Alleato inespugnabile, aiuto pronto, riparo durevole, sempre presente e che da tutto ci protegge" (San Giovanni Crisostomo, Omelie sulla Prima Lettera ai Corinzi, 41, 4). Lo stesso dottore della Chiesa aggiunge: "L'agricoltore non si lamenta quando vede il frumento dissolversi, ma fino a quando lo vede restare immutato nel terreno, teme e trema; se poi lo vede dissolversi, si rallegra. La dissoluzione è infatti il principio della futura messe". Ho scritto poco sopra "come ben ci insegnano gli antichi", ma forse dovrei dire come mi ha insegnato mia nonna Elena in tutti i 29 anni che ha fatto parte della mia vita. Non voglio dilungarmi troppo scrivendo e ricordando di lei e della sua vita: come mio nonno suo marito, anch'ella era restia agli elogi. Con i suoi insegnamenti, la sua fede, la sua forza, ha portato nei suoi cari certamente gioia e speranza e il significato del sacrificio. Ciò che le bastava erano soltanto la serenità e la pace delle persone care, ma non solo. Una pace che ho visto letteralmente nei suoi ultimi istanti: se durante la malattia venne attanagliata dallo sconforto e dalla paura, sentimenti più che umani, vidi negli

ultimi mesi di vita l'accettazione sincera dell'incontro col Signore, certa di aver fatto tutto ciò che era in suo potere al fine di condurre una vita retta, al servizio degli altri, tramandando valori e dignità che solo i nostri nonni sono capaci di tramandare. Come mi disse al termine del suo viaggio: "Nicola sii felice", io non posso che rispondere: "Lo sono, soprattutto grazie a te al nonno Piero, che ancora una volta vegliate sulla nostra famiglia e la nostra comunità".

Accardi Nicola



DOMENICO COLUCCI † 29 marzo 2020

Ciao Domenico, è passato un anno da quel terribile marzo 2020, in cui quel nemico invisibile, terribile e mortale ti ha portato via. Te ne sei andato in silenzio, senza un saluto, un abbraccio... Questo virus subdolo purtroppo ha spezzato la vita a molti, lasciando parenti e amici nel dolore e continua a farci paura. Tu non ci sei più, ma l'esempio di tutta la tua vita e il tuo ricordo li porteremo sempre nel cuore. Ora hai iniziato una nuova vita nella luce e letizia di Dio, insieme a tutti i nostri cari. Da lassù proteggi tutti noi in questo momento così difficile nella speranza che tutto torni come prima di questo virus.

I tuoi cari

Sono passati tanti anni da quando la tua vita si è spezzata...allontanandoti da noi. Tu tanto caro, hai finito il tuo tempo e noi siamo rimasti a chiederci come avremmo fatto a sopportare il dolore. Abbiamo imparato a convincerci, a rassegnarci e più avanti a scoprire che tu sei rimasto sempre vicino a noi, nel nostro cuore... Hai lasciato qualcosa che niente e nessuno potrà cancellare. Da lassù continua a starci vicino e a proteggerci.

La tua famiglia



MARIO CICOGNANI † 24 marzo 1990



ANGELO ZAMBELLI † 2 gennaio 2021

Il mio Angelo ha raggiunto la casa del padre.

Ha vissuto la sua malattia, accettando con serenità tutto il percorso che ha dovuto affrontare, senza mai perdere la fiducia ed il sorriso, con una grande dignità, e nel più prezioso dei silenzi. Vorrei esprimere un ringraziamento a tutte quelle persone che lo hanno ricordato con affetto e stima dopo la sua dipartita. Amava la sua famiglia, il suo lavoro e dal suo impegno nel sociale ha saputo arricchirsi spiritualmente anche attraverso tutte quelle azioni verso il prossimo.

Vorrei condividere con voi una preghiera, con la speranza che possa essere d'aiuto per chi non ha più vicino il proprio caro.

"Non posso tenerti per mano e allora ti tengo nel cuore.

Ed e' li che sei e sarai presenza eterna.

Ed e' quello il posto più bello che ho.

Mi diranno che non posso toccarti ...Vero, ma nel cuore io ti sento.

Mi diranno che non posso vederti...Vero, ma gli occhi ricoprono le distanze e nel cuore non c'è distanza.

Mi diranno che non posso udire la tua voce...Vero, ma io ti ascolto e in me fai rumore.

Mi diranno che non posso parlarti... vero, ma cosa servono le parole se tu mi fai battere il cuore.

E se il cuore è l'organo della vita, anche se io non ti tengo per mano, non ti vedo e non ti parlo, faccio molto di più, ti tengo nel cuore...

Ti tengo nella mia vita."

per sempre Sely



FRANCESCO MAZZOLENI † 3 settembre 1969



ANTONIA SONZOGNI ved. Mazzoleni † 3 luglio 1993



GIUSEPPE BONALDI † 15 maggio 2014



ANGELA FUSTINONI in Gamba † 10 febbraio 1977



FRANCESCO GAMBA † 17 marzo 1997



DARIX **BRIGENTI** † 22 maggio 1994



MARIA GIRARDI in Garofano † 30 gennaio 1993



DUCCIO GAROFANO † 11 aprile 1993



ITALO **GAROFANO** † 26 giugno 2019



BORTOLO CERONI † 23 giugno 2001



M. PIA GOTTI ved. Ceroni † 5 marzo 2020



VINCENZO **SERVELLO** † 26 agosto 2007



VITTORIO ORLANDINI † 6 aprile 2008



MARIALAURA CARMINATI ved. Bettinelli † 4 aprile 2010



GIANFRANCO PESENTI † 13 maggio 2011



ELISA BOSIO † 30 agosto 2004



BARNABA BOSIO † 28 marzo 2005



NATALINA CORTINOVIS ved. Quarti † 4 aprile 2013



ANGELO CURNIS † 25 aprile 2013



ORSOLA GERVASONI in Pellegrini † 13 maggio 2007



PIETRO PELLEGRINI † 11 maggio 2015



ANTONIA SONZOGNI ved. Morotti † 25 settembre 2007



GIULIANA GENINI † 22 maggio 2011



GIANMARIO MOROTTI † 27 febbraio 2012



GIULIA **BONETTI** † 29 aprile 2015



FRANCESCO PESENTI † 17 febbraio 2014



ORSOLA PESENTI ved. Pesenti † 4 luglio 2018



ANTONIO PELLEGRINI † 30 agosto 2015



CATERINA GAMBA ved. Pellegrini † 22 maggio 2018



CORRADO TIOZZO † 16 maggio 2016

Da lassù, tra le braccia del Padre continuate a proteggerci...



GABRIELLA LEIDI in Gotti † 24 aprile 2016



GIUSEPPINA ZANCHI ved. Propersi † 26 febbraio 2002



† 30 marzo 1984

MARCO PESENTI † 9 maggio 2015



† 3 dicembre 2017





LORENZO SONZOGNI † 13 agosto 1987



GIOVANNI SONZOGNI † 6 aprile 2011

in Sonzogni † 11 maggio 2005

SANTINA SONZOGNI



FRANCESCO **GHISALBERTI** † 11 marzo 2020



PIFRANDRFA GHISALBERTI † 13 marzo 2020



ANGELO SONZOGNI † 20 marzo 2020



MARINA ADOBATI ved. Brozzoni † 2 gennaio 2021



LORENZO AVOGADRO † 10 gennaio 2021



SPINA CARMINATI ved. Rinaldi † 13 gennaio 2021



FRANCO MAZZOLENI † 17 gennaio 2021



ANDREA (Elio) **PESENTI** † 19 febbraio 2021



PIETRO ROTA † 21 febbraio 2021



NATALINA RINALDI ved. Belotti † 24 febbraio 2021



MARIA CFRONI ved. Ghisalberti † 24 febbraio 2021



GIACINTO GUALINI † 25 febbraio 2021



FRANCESCA SONZOGNI † 27 febbraio 2021



ANNA ANTONINI ved. Meazza † 4 marzo 2021



ANTONIA RINALDI in Ruggeri † 8 luglio 1962



GIUSEPPE RUGGERI † 10 giugno 2002



BARBARA RUGGERI in Malvestiti † 5 marzo 2020





ved. Musolino

"Non ci sono addii per noi. Ovunque tu sia, sarai sempre nel nostro cuore". (Mahatma Gandhi)



con papà. Un bacio.

Cara mamma, un anno senza te... ci manchi! Ti pensiamo felice I tuoi figli

Carissima sorella è triste non vederti più, ma ti sappiamo serena accanto ai nostri genitori. Sempre unite, le tue sorelle

Grumello de' Zanchi



GINO SALVI † 14 aprile 2013



MARIA CATERINA ZANCHI ved. Zanchi † 29 gennaio 2021

ADELIA TIRABOSCHI ved. Rinaldi † 14 marzo 2020





GIOVANNI GIUPPONI † 8 marzo 1998



MARCO LUIGI **GIUPPONI** † 23 giugno 2008



AMALIA CRIVELLIN ved. Giupponi † 19 maggio 2009



ROBERTO CORTINOVIS † 16 febbraio 2015



FRANCESCA DONADONI ved.Tiraboschi † 28 gennaio 2021



GIUSEPPE (Bepi) GIUPPONI † 6 marzo 2021





Esulti il coro degli angeli, esulti l'assemblea celeste:
un inno di gloria saluti il trionfo del Signore risorto.
Gioisca la terra inondata da così grande splendore;
la luce del Re eterno ha vinto le tenebre del mondo.
Gioisca la madre Chiesa, splendente della gloria del suo Signore,
e questo tempio tutto risuoni per le acclamazioni del popolo in festa.
Inizio dell'Annunzio Pasquale (Exultet)

Don Angelo, unito ai sacerdoti dell'Unità Pastorale e alle Rev.de Suore, augura a tutte le famiglie

BUONA PASQUA

